

quanta assimilazione del Vangelo, quanta pratica di vita. Si deve tener conto che, alle spalle di questo modo di cantare, c'è tutta una maniera, un metodo, rigorosamente storico, di avvicinarsi al Vangelo con tutto se stesso e con i propri fatti di vita. Come fanno pena quegli pseudo-esperti di pedagogia biblica, che si mettono a contare, pretendendo di fare motivo di catechesi, quante volte c'è nella bibbia il vocabolo (o la frase) "acqua" o "albero" e ci schiacciano sopra interpretazioni, che sembrerebbero esagerare persino al lettore spontaneo e individualista, tipico del mondo protestante e della filosofia evangelica che ne deriva. Questa gente brasiliana invece legge la Scrittura con la realtà dei suoi occhi e del suo cuore, col segno delle sue liberazioni, con la bellezza di questa natura che il progresso dei "bianchi" ancora non ha annullato, come succede troppo spesso nelle loro proprie terre.

Un altro esempio di canto legato alla vita, alla vicenda, alla problematica quotidiana che nei canti della "Campagna della Fraternità", promossa alla Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasiliani, che quest'anno, come noto, vive la tematica della famiglia.

Ecco qualche citazione:

- La famiglia come va? Fratello mio, vieni e rispondi! Chi domanda è il Padre, non nascondere la verità... Vieni alla Chiesa, preghi e chiedi un amore, che sempre calcola quando è l'ora di donare?... Soffocando il tuo desiderio, ti riduci a viver nello spicciolo... Non è tempio, non è altare? Stai vivendo la vita in cammino, che predica discorsi, senza combattere l'oppressione? Non ti manca nulla, hai di tutto... Ma hai anche un cuore mutolo e non dividi mai il pane?

- Sul tavolo di casa, la famiglia spartisce il suo pane. Sul tavolo dell'altare rinnoviamo l'unione fraterna... O Signore, nel deser

A margine della Campagna di Fraternità lanciata dalla Chiesa brasiliana

È necessario ridefinire i rapporti che legano i Paesi sviluppati ai popoli dell'emisfero meridionale

di Alfredo Nesi (da l'Osservatore Romano, venerdì 18 febbraio 1994)

to saziasti il tuo popolo con la manna.

Anche oggi il tuo popolo è affamato e cerca il tuo altare: son famiglie sfruttate da un mondo che non sa condividere... Nell'esilio, o Signore, fortificasti il tuo popolo nella speranza. Anche oggi ci sono Profeti, che animano il coraggio di lottare: quelle famiglie, anche se oppresse, sanno ancora lodarti... Ai tuoi Discepoli, o Signore, donasti il tuo Spirito di amore. Questo popolo ha bisogno della tua forza, sempre orientata al tuo altare: sono famiglie che desiderano la rapida venuta del tuo Regno... Non credo che occorano molte sottolineature. Penso piuttosto che dal Terzo Mondo, così ricco di... assenze di complicazioni psico-spirituali e privo anche di... diete, di manie di dimagrire, venga, anche coi canti di Chiesa, un invito alla sincerità dei cuori ed alla presa-di-coscienza.

Puntuale, preparatissima, parte con la Quaresima la Campagna della Fraternità 1994, consegnata dalla Conferenza dei Vescovi Brasiliani a tutte le Associazioni sparse in Brasile. Senza dubbio, proprio a livello di questa dimensione di grande popolo e di spazi quasi senza misura, la Chiesa Brasiliana, la prima del mondo in fatto di quantità, presenta alla Chiesa intera l'esempio di un lavoro la cui organicità, la cui varietà, nel contesto di una formazione unitaria e di un intento messo e vissuto in comune, dà all'Episcopato del Brasile l'esemplarità di un lavoro di insieme, ancora oggi piuttosto raro nella Chiesa, specie nelle Chiese del Mondo bianco.

Si pensi cosa vuol dire, solo in termini di stampa dei sussidi e di diffusione capilare, il lavoro di segreteria, di spedizione, di raccordo. Ma a questo lavoro, diciamo materiale, si unisce il livello di studio e di ricerca, che sta alla base, con un impegno metodico che dura almeno un anno intero; per cui i testi editi dalla C.N.B.B. hanno tutti uno schietto valore scientifico, pur se destinati all'analfabeta (troppi in Brasile) all'uomo di lettere e di cultura.

Sono testi di vera promozione personale e socio-politica; costituiscono, in un Paese dominato dai devianti mezzi di comunicazione, legati alla Internazionale Capitalista, la più genuina presa di coscienza di tutto il popolo brasiliano, lo sviluppo non adulterato della sua opinione pubblica. Ed è proprio aprendo il testo-base (125 pagine di informazione qualificata, di orientamento per i lavori di gruppo ecc.),

(alla pagina seguente)



don Alfredo Nesi "barbudos" e don Riccardo Moretti in Brasile

che ci colgono questi dati e queste riflessioni, che danno la gioia di vivere, ancora una volta, la sorpresa della rinnovazione inarrestabile, della maturazione di un intero popolo, di cui la Chiesa Brasiliana ha il merito storico di essere stata e di essere sempre più il fermento animatore.

Ciò dovrebbe portare anche i Movimenti Ecclesiali, per altro così forniti di mezzi, importati dall'Europa o dagli USA, ad essere più attenti e rispettosi della realtà brasiliana, delle culture locali. Ci sono Movimenti, che fanno camminare in tutto il Brasile canti europei, del tutto estranei al gusto, al tono di questo popolo, che ha la musica e la danza nel sangue. In ciò disubbediscono al Santo Padre, che ha sempre raccomandato il rispetto delle culture locali e si pongono fuori dello spirito del Concilio Vaticano II.

Il testo-base è condotto sul metodo tipicamente brasiliano del «vedere-giudicare-agire», che si potrebbe definire un «sillogismo sociale». L'agire infatti dipende rigorosamente dalla qualità, dalla capacità e dalla profondità del vedere e del giudicare. In Europa, non di rado, si vuole imitare questo schema logico, tipico delle Comunità di Base. Ma è uno schema che non si può improvvisare. Per «vedere» bisogna «saper vedere», essere cioè incaricati nella realtà del momento e nei segni dei tempi. Sennò si merita l'ironia dei profeti e del Vangelo stesso: «Hanno occhi e non vedono...».

Dunque questa consapevolezza fortissima di esser Chiesa, che si esprime nel lavoro accurato e nella proposta graffiante (si tratta certamente del fenomeno più incisivo, che interagisce nella opinione pubblica brasiliana; perché in Brasile la Chiesa fa, e quanto!, opinione pubblica), offre questi dati severamente scientifici.

La famiglia brasiliana risiede con la sua casa, per il 75,5% in zona urbana e solo per il 24,5% in zona rurale: è l'indagine del 1991. Ma nel 1940 le famiglie con residenza rurale erano il 68,8% della popolazione brasiliana. Si pensi, in termini di trasferimento di massa e di abbandono delle terre, cosa vuol dire, da qualsiasi punto di vista, questa urbanizzazione selvaggia. Per cui gli Istituti di ricerca indicano in 113 milioni di persone (su una popolazione intorno ai 150 milioni) con casa in zona urbana. Da ciò il fenomeno drammatico del



L'emanipolazione comincia dai banchi di scuola.

le favelas. Scendendo a particolari più toccanti, si riscontra che, nel 1981 le famiglie diciamo normali (genitori e figli) erano il 68,1% nelle zone urbane, il 71,5% nelle zone rurali... Mentre le famiglie senza figli, rimaste assai stazionarie nelle zone urbane (rispettivamente il 13,1% / 1981 e il 13,6% / 1990) erano aumentate non di poco nella zona rurale: dall'11,9% / 1981 al 13,9% / 1990 con buona pace di quanti gridano contro il far troppi figli nelle zone povere.

Altro fenomeno da considerare: nel 1981, la donna capo-famiglia, senza il coniuge, era il 13,2% nella zona urbana e solo l'8,0% nella zona rurale. Ma nel 1990 la donna, sola in casa, era passata al 16,5% nella zona urbana ed al 10,2 nella zona rurale.

Non sono dati statistici astratti: sono volti umani, sono la fotografia di un grande popolo, la cui presenza è decisiva per il futuro di tutte le nazioni; sono i grattacieli e le zone-bene delle metropoli brasiliane, insieme con le case di taipa (fango) o di mattoni che si alzano appena un tre metri da terra e si appoggiano l'un l'altra - spesso con poche fondamenta - nelle sterminate favelas, concentrazioni pressate di miseria e di solidarietà, di delitti, di eroismi, dove la famiglia ha la minicasa solo come punto di appoggio, dove manca anche un briciolo di intimità, un solo momento di silenzio.

La statistica si fa più pesante ed impressionante (per chi ha ancora cuore e non l'ha sistemato nel consumismo, o nel perbenismo europeo, o peggio, nordamericano) se si esamina il reddito familiare.

Il salario minimo, che fu fondato, quale grande conquista sociale, nel 1940, oggi ha un valore reale minore del 40% di quanto valeva al tempo della sua istituzione. Ora il numero delle famiglie brasiliane che vive di un salario minimo, o... meno di un salario minimo, è più del 60% del totale. Il salario minimo attuale è di cruzeiros 42.500, con una inflazione corrente che sfiora il 3.000%; il salario minimo equivale a dollari USA 83 e più o meno di Lire 142 mila al mese! Questo secondo il recente aumento; tuttavia al confronto i generi di largo consumo sono cresciuti dall'82 al 200%... Ora ricevono 1/4 del salario minimo (= Lire 35.500) l'8,4% delle famiglie urbane, il 4,5% delle famiglie rurali; mezzo salario minimo (= Lire 71.000) il 14,8% nelle zone urbane, l'11% nelle rurali; un salario (= Lire 141.000) il 22,1% e quelle contadine o bracciantili al 20,7%; fino a tre salari (= Lire 426.000) il 10,4% delle famiglie nelle città, il 12,2% quelle nelle campagne; più di tre salari, il 19,2 delle famiglie urbane, il 23,8 delle famiglie rurali.

Ma ci sono anche le famiglie senza reddito alcuno (= miseria nera): sono il 2,2 in città, il 2,2 nelle campagne.

La famiglia in Brasile, uno dei Paesi più ricchi del mondo come beni di ogni tipo di natura, va inserita e vista in questo ladro



Un bagno infrescante... per i ragazzi accolti nell'Opera in Brasile.

cinio, che sta alla base delle fortune e dei livelli di consumo negli USA, dove un solo americano consuma più energia che cento indiani, che sessanta brasiliani. E poi si dà la colpa alla «esplosione demografica» del Terzo Mondo. Ma il Brasile, così come tutti i grandi e piccoli Paesi dell'emisfero Sud, non potrà uscire dalla sua povertà, o meglio dalla feroce dipendenza economica (che lo condiziona in tutto e condanna la istituzione fondamentale, quale è la famiglia), fino a che l'economia mondiale non sarà regolata da leggi ben diverse. È questa la riflessione di fondo che il Santo Padre va accentuando, sperando di consacrarne la fine di questo millennio ad una disciplina dei rapporti fra le genti.

Mi sono voluto, di proposito, fermare su questa fase, quella del vedere, che riferisce la «documentazione-case» della Conferenza Episcopale Brasiliana (CNBB); è chiaro che, anche in questo tragico contesto, si può e si deve evangelizzare e la CNBB lo indica chiaramente.

Ne parleremo un'altra volta: intanto si trada in termini concreti, come il mettersi a tavola, mandare a scuola i figlioli, procurarsi un medico... questa realtà brasiliana, che altera la normalità della famiglia e adaltera la bellezza divina dell'amore umano; il confronto che ne deriva promuova qualcosa perché ogni famiglia bianca, non con sottoscrizioni generiche, assuma il rapporto vivo con una famiglia brasiliana, o del Terzo Mondo in genere. I tempi della revisione a carattere mondiale, di qualsiasi tipo di rapporto (religioso, spirituale, culturale, economico, sociale...) sono urgenti e nessuno riuscirà a fermare la coscientizzazione dei Poveri, che sono la maggior parte dell'umanità e, come le formiche, sono indistuttabil.